

L'eco  
di ieri

Avvenimenti e problemi lontani nel tempo ma ancora attuali perché ricorrono spesso nella vita di oggi verranno affrontati in « Appena ieri », la nuova rubrica televisiva curata da Alberto La Volpe e Mario Francini destinata a prendere il posto, con l'inizio del 1975, del programma « Quel giorno ». La nuova trasmissione, che si articola in otto puntate, non si riferirà però, a differenza di « Quel giorno », a particolari ricorrenze per l'analisi degli argomenti « ricostruiti » in studio attraverso filmati e testimonianze. L'unico scopo è stabilire, nella misura in cui sarà possibile, come taluni fatti hanno inciso fortemente nella vita del nostro paese, al punto che tuttora se ne ravvisano chiaramente le conseguenze.

« Appena ieri » si occuperà, via via, dell'« Uomo qualunque », della « legge truffa », del Partito d'Azione, dell'articolo 7 della Costituzione, del Patto Atlantico, dei riflessi nella sinistra italiana dopo i fatti d'Ungheria del '56, della scuola dell'obbligo, della riforma agraria. In sostanza, si tratta di avvenimenti accaduti in un arco di circa 16 anni, tra il 1946 e il 1962, avvenimenti che assumono un indubbio rilievo nella nostra storia contemporanea.

Dall'Italia

**QUANTI ENIGMI!** — Biagio Proietti e Diana Crispo, autori del copione di un originale televisivo poliziesco intitolato « Dov'è Anna » che sarà presto in cartello, affermano che non è possibile prevedere in quante puntate si articolerà questo sceneggiato. « Dov'è Anna » — la regia è stata affidata a Piero Schivazappa, il quale ha scelto come interpreti Mariano Rigillo, Pier Paolo Capponi, Romano Lupi — pur essendo un racconto « giallo » di impostazione tradizionale, è stato infatti costruito « a sorpresa » per permettere che all'interno della storia si sviluppino degli episodi collaterali nient'affatto legati al corso della vicenda. A Hollywood un tempo si diceva che qualsiasi particolare che « non manda avanti la storia » va soppresso...

**QUASI FRONTO** — Stanno per concludersi negli studi televisivi milanesi, le riprese dello sceneggiato « Marco Visconti » tratto dall'omonimo racconto storico di Tommaso Grossi. Il teleomaggio — diretto, in sei puntate, da Anton Giulio Majano — è interpretato, com'è noto, da Raf Vallone.

**TRAVESTITO** — Arnoldo Foà sarà Babbo Natale per i radioascoltatori: il travestimento (purtroppo, non visibile) fa parte del copione di « Natale a Palm Beach », un racconto di Simon Runyon adattato da Luisa Meneghetti in un radiodramma che è stato registrato negli studi della RAI di Firenze. Accanto a Foà, ci saranno Lina Volonghi, Grazia Fel, Antonella Della Porta.

**LA CONTESSA LARA** — Si svolgono in questi giorni negli studi televisivi di via Teulada le prove della « Contessa Lara », uno sceneggiato televisivo in due puntate di cui sarà protagonista Annamaria Guarnieri, nel ruolo di Evelina Cattermole, conosciuta appunto nell'ambiente letterario della Roma fine Ottocento con il nome di Contessa Lara.



Raf Vallone

# Accanto a Strehler



Giovedì prossimo, alle 20,40 sul programma nazionale, va in onda un servizio realizzato da Carlo Battistoni intitolato « Giorgio Strehler mette in scena l'Opera da tre soldi ». Il filmato è stato girato verso la fine del '72 durante le prove dell'« Opera da tre soldi » di Bertolt Brecht curata da Strehler per il Piccolo di Milano. Si trattava del quarto allestimento della celebre commedia brechtiana compiuto dal noto regista triestino: in quel periodo, il ruolo di Mackie Messer era affidato all'attore Gianni Sanfucio (nella foto, accanto a Gianni Agus mentre si prova una scena) il quale, però, si ammalò e fu sostituito prima del debutto da Domenico Modugno. Vedremo dunque Sanfucio e non Domenico Modugno durante la trasmissione televisiva che si propone di mostrare, con occhio indiscreto, il particolare metodo di lavoro di Strehler

## filatelia

I francobolli che dopo il 31 dicembre non si troveranno più agli sportelli filatelici — il 31 dicembre cesserà la vendita, presso gli sportelli filatelici, di tutti i francobolli commemorativi emessi nel 1973, francobolli che, peraltro, conserveranno indefinitamente la propria validità postale.

Allo scopo di evitare ai lettori la ricerca affannosa dei francobolli che essi non avessero a suo tempo acquistato, segnaliamo i francobolli che alla fine dell'anno non saranno più disponibili presso gli sportelli filatelici (la vendita delle rimanenze di tali francobolli proseguirà peraltro fino ad esaurimento presso gli uffici postali e le rivendite). Questi francobolli appartengono alle seguenti emissioni: centenario della fondazione dell'Istituto idrografico della Marina militare (50 lire); il centenario della morte di Luigi Vanvitelli (25 lire); serie « Salviamo Venezia » (20, 25, 50, 90 e 300 lire); 75° Fiera internazionale di Verona (50 lire); 300° anniversario della morte di Salvatore Rosa (25 lire); 50° anniversario dell'Aeronautica militare (20, 25, 50, 90 e 180 lire); 75° anniversario della Federazione Italiana Giuoco Calcio (25 e 90 lire); centenario della morte di Manzoni (25 lire); cinquantenario del Provveditorato Generale dello Stato (50 lire); « Europa » (50 e 90 lire); Coppa internazionale di baseball (25 e 90 lire); cinquantenario dell'assassinio di don Minzoni (50 lire); centenario della nascita di Gaetano Salvemini (50 lire); IV centenario della nascita del Caravaggio (25 lire); cinquantenario del Rotary Italiano (50 lire); XV Giornata del Francobollo (25 lire); cinquan-



Giorgio Biamino

tenario Gruppo Medaglie d'Oro al Valor Militare (50 lire); centenario della nascita di Enrico Caruso (50 lire). I collezionisti faranno inoltre bene a tenere d'occhio alcuni francobolli definiti « ordinari » che hanno la medesima tiratura dei francobolli commemorativi e che potrebbero esaurirsi. Essi sono: il francobollo dedicato ad Andrea Palladio (90 lire); il francobollo dedicato al centenario del Carnevale di Viareggio (25 lire); il francobollo dedicato al IV centenario della morte di Jacopo Barozzi detto « il Vignola » (90 lire); il francobollo raffigurante la Torre di Pisa (50 lire); la serie di cinque francobolli, aventi ognuno il va-

lore facciale di 50 lire, dedicata agli artisti italiani (Botticelli, Piranesi, Tiepolo, Veronese e Verrocchio); la serie di tre francobolli, con valore facciale di 25 lire l'uno, dedicata alle fontane d'Italia (Immacolatella di Napoli; Pretoria di Palermo; Trevi di Roma); la serie di tre francobolli (20, 25 e 150 lire) dedicata al Natale.

**Bolli speciali e manifestazioni filateliche** — Dal 1° al 10 dicembre a Rimini — Via della Fiera, 23 — in occasione del 24° Salone Internazionale Attrezzatura Alberghiera, funzionerà un servizio postale distaccato, dotato di bollo speciale.

Il 1° dicembre, in occasione della XVI Giornata del Francobollo, servizi postali a carattere temporaneo, dotati di bolli speciali, funzioneranno nelle seguenti città: Asti, Bari, Como, Cosenza, Figline Valdarno (Firenze), Firenze, Genova, Guadalupe, Imola, Lucca, Piacenza, Ravenna, Savona, Rimini, Taranto, Trento, Trieste, Varese. A Potenza, presso il Park Hotel Super Strada Bassantina, il 7 dicembre, in occasione della III Edizione del Premio Letterario Basilicata, sarà usato un bollo speciale.

Fino al 31 dicembre 1974, presso gli uffici postali di Roma Ferrovie, Roma A.D., Roma Appio, Roma Aurelio, Roma Centro Correz, Roma Eur, Roma Prati, Roma Torpignattara, Roma 2, Roma Camera Deputati, Roma Senato e in molte altre città d'Italia verrà usata, per la bolliatura della corrispondenza, una targhetta recante la dicitura « 1974 - Anno Marcomiano ».

# settimana radio tv

l'Unità sabato 30 novembre - venerdì 6 dicembre



## Chaplin strenna

In dicembre, la televisione dedica tre serate a Charlie Chaplin: non una vera e propria rassegna, diciamo un omaggio. Lunedì 16 dicembre, andranno in onda tre cortometraggi: si tratta di « Vita da cani » (1918), « Un giorno di vacanza » (1918) e « Giorno di paga » (1922); lunedì 23 dicembre verrà trasmesso « La febbre dell'oro » (1925) infine, lunedì 30 dicembre, sarà la volta del « Grande dittatore » (1940). Un ciclo breve, ma significativo, suggerito dal grande regista chapliniano che da parecchio tempo invita con successo gli spettatori cinematografici di tutto il mondo a rivedere le opere fondamentali di colui che non fu soltanto l'inventore della maschera di Charlie. In particolare, fa piacere che approdi ai teleschermi il grande dittatore, il film con il quale Chaplin ha esordito nel sonoro, offrendo una satira spietata della dittatura, della mitomania, del razzismo: il grande artista, lo realizzò in semiclandestinità, e si attirò le ire degli ambienti reazionari statunitensi.

### « Voci liriche dal mondo »

# Un concorso « lunatico »

E' in corso (è andata in onda la terza puntata martedì scorso), sospinto dalla retorica più pacchiana che potesse emergere dal video in fatto di musica, un nuovo concorso di canto, intitolato « Voci liriche dal mondo ». Sarebbe anche un buon titolo, se non servisse, con il pretesto di un confronto, peraltro inammissibile, tra le varie scuole (italiana, austriaca, francese, russa e tedesca) a fuorviare i telespettatori.

La prima puntata, ad esempio, incentrata sul « confronto » della scuola italiana con quella austriaca, si è ridotta a un mortificante vaniloquio su Verdi (campione italo) contrapposto a Mozart (campione austriaco).

Assurdamente armati l'un contro l'altro, i due sono stati posti su una scala di valori, che portava Verdi sul primo gradino e Mozart un poco più in basso. La voce della presentatrice fremeva nel far capire che Verdi era il musicista di cose serie (si eseguivano arie dall'« Otello » e dal « Don Carlo »), laddove quel Mozart si perdeva in frivolezze (arie dalle « Nozze di Figaro » e dal « Flauto magico »).

Impostato su siffatti criteri, il concorso sta andando avanti senza assumere alcun rilievo d'ordine culturale. Anzi, proprio per scaricarsi da impegni del genere (la cultura viene rimpiazzata da un agonismo di bassa lega), il concorso propende ad una sciattezza dalla quale musica e cantanti escono tutt'altro che nobilitati. Si parla della scuola italiana come del grosso tronco di quercia dal quale sono fioriti rami diversi, ma quando è apparso sul video Guido Pannain — sono sue la consulenza e la presentazione — a dire come stavano le cose con la quercia e con i rami, si sono messe in mezzo le papere e tanto il consulente si è impaperato da non poter dare,

nemmeno il titolo della prima opera lirica che abbia avuto la storia della musica. L'aveva sulla punta della lingua, ma « Dafne », favola di Ottavio Rinuccini, musicata da Jacopo Peri (si rappresentò nel 1594), a Pannain non è uscita di bocca e il discorso è scivolato su Monteverdi e poi « « Coppia 'o ballett francese » ».

L'idea di dare una storia dell'opera in musica era buona, ma non è stata realizzata. Anzi, nelle puntate successive, il Pannain è scomparso ed è comparsa una disdicevole aria di famiglia. Il concorso si avvale della presenza — nelle prime prove eliminatorie — di un giudice unico. Nella prima puntata questo giudice era il maestro

di aspettare il momento della busta, ma poi la busta viene portata via, perché sarà aperta in futuro. Si perde così l'interesse delle singole puntate (i risultati dovrebbero essere proclamati alla fine di ogni trasmissione), in nome di un aspetto burocratico del concorso che non importa a nessuno. Questi giudici, poi, stanno appartati in una sorta di angolo di cottura e non dicono mai niente: sorridono o, al massimo, leccano (la busta), laddove sarebbe necessaria una schiera di persone, pronte al dibattito e a chiarire e motivare pubblicamente i giudizi.

I cantanti sono anch'essi relegati su una specie di materasso, un ring, un rettangolo di quarantotto riquadri (sei

stati, di Spontini, ma la presentatrice l'annunciava come dicesse la « Sinfonia Pastorale » di Beethoven. E diceva, infatti: « Sinfonia « La Vestale », di Spontini. Parlando di Spontini, la stessa ha detto, leggendo: « benché italiano, si elevò... ». Bella figura per la scuola italiana!

Si è parlato della scuola russa, di Glinka e dei « Cinque », ma i nomi gloriosi di questi compositori venivano rifilati con una certa timidezza, quasi fossero nomi ostrogoti. Poi, dopo aver celebrato la scuola russa, si è avuta la sproprietà di confrontare con essa la scuola italiana, facendo seguire a un brano del « Trovatore » (1853) un brano dell'opera « Aleko » (1893), di Rachmaninov, che con gli « ostrogoti » poco prima citati non c'entrava molto.

Bene (anzi, male): noi pensiamo che si farebbe ancora in tempo a sospendere questo concorso, per rilanciarlo in un modo diverso, nuovo, aderente alla realtà e alle esigenze culturali — sempre ignorate e umiliate — di quei telespettatori i quali, nel corso di tre martedì, si sono sentiti sempre più esclusi da una attiva partecipazione al concorso. Ma la presenza della gente vera, più che indifferenza, fa paura alla TV.

Dei resto, non a caso, nelle immagini iniziali della trasmissione, sulle quali si stagliano i titoli di testa, il mondo appare rappresentato da un'immagine della Luna con i primi astronauti. Che si tratti, appunto, di una trasmissione destinata ai Lunari? Vedrete che, alla fine, i cantanti, useranno della loro pedana a riquadri (di gomma piuma, fatta apposta per l'allungamento morbido), proprio per saltare verso lidi lontani. Non sarebbe male, se si portassero appresso baracca e burattini.

Erasmus Valente

Il ciclo di trasmissioni televisive dedicato alla ricerca di nuovi cantanti, svela — dopo la terza puntata — i limiti di una iniziativa affidata soprattutto alla retorica e alla superficialità

Francesco Molinari Pradelli che è rimasto impresso nella memoria dei telespettatori soprattutto per il modo sconco con il quale si è messo a chiudere la busta contenente il suo verdetto. Si è succhiata con la lingua tutta la colla. Il « Radiocorriere », poi, che con altrettanta retorica va illustrando le fasi del concorso, ha indicato nella foto di Molinari Pradelli il maestro La Rosa Parodi, con il risultato di accrescere la confusione.

A proposito della busta (l'hanno chiusa poi i maestri Franco Ferrara e Mario Rossi), è da dire che anch'essa dà il tono della stupidità della trasmissione. Si dà a questa un carattere agonistico, si pregano i telespettatori